

L'oculista Lacerenza il nome proposto dall'imprenditore Chiorazzo, che accetta il passo indietro e mette d'accordo anche AvS e +Europa
La rabbia di Azione: "Hanno deciso senza di noi, c'è un veto dei Cinque stelle, è evidente che sono loro a definire il perimetro della coalizione"

Pd-M5s, il modello sardo per la Basilicata Calenda: candidato unico, esclusi da Conte

Il candidato:
"Per me il primo
incarico politico,
sono onorato"

Fonti dei Cinque stelle:
"Calenda vada
pure con Bardi, tanto
per lui è lo stesso"

LA GIORNATA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Un oculista come candidato, ma il campo largo in Basilicata non si vede lo stesso. Domenico Lacerenza è stato scelto da Pd e M5S per la corsa a presidente della Regione, che andrà al voto tra poco più di un mese. Il nome del primario di Oculistica dell'ospedale San Carlo di Potenza era rimasto sottotraccia negli ultimi giorni di strenue trattative, ma è stato il suo profilo, alla fine, a consentire la chiusura dell'accordo di coalizione, a poco più di una settimana dalla scadenza per la presentazione delle liste. Coalizione che, oltre ai dem e ai 5 stelle, comprende i Verdi-Sinistra, +Europa, ma non Azione: Carlo Calenda si chiama fuori, accusa Giuseppe Conte di aver messo un veto su Azione ed Elly Schlein di averlo avallato.

Nell'alleanza c'è, invece, "Basilicata casa comune", il movimento che fa riferimento ad Angelo Chiorazzo. L'imprenditore delle coop bianche lucane, dunque, dopo settimane di braccio di ferro, ha accettato di fare un passo indietro e di sostenere Lacerenza per evitare una dolorosa spaccatura nel centrosinistra. In una nota congiunta, le forze politiche di quello che viene definito «campo progressista», ringraziano Chiorazzo, «per la sua disponibilità a offrire il suo contributo nell'individuazione, di comune accordo, di un candidato unitario». Mentre Lacerenza viene presentato come «interprete di un solido progetto politico e sociale per imprimere una svolta nell'amministrazione della Regione Basilicata». Trattandosi di un medico, ovviamente viene sottolineato che al

primo punto del programma ci sarà l'obiettivo di «offrire una sanità di qualità a tutti i cittadini lucani». Lui, il candidato, nato a Barletta 66 anni fa, ma da oltre 25 residente in Basilicata, conferma la sua corsa con poche parole: «Per me è il primo incarico politico, sono onorato e mi sento responsabilizzato: mi impegnerò al massimo per essere all'altezza».

Da oggi, quindi, parte ufficialmente la campagna elettorale, in vista del voto del 21 e 22 aprile: tutto in un mese, per quello che già viene visto come lo spareggio, dopo che la sinistra ha vinto in Sardegna e la destra in Abruzzo. Per Elly Schlein, in particolare, era fondamentale confermare l'alleanza con il Movimento, anche a costo di creare malumori dentro al Pd, dove in molti, a cominciare dall'ex ministro della Salute, Roberto Speranza, avrebbero voluto sostenere Chiorazzo. In attesa di capire quale sarà la sua contropartita politica, l'imprenditore di Senise elogia Lacerenza, che è stato lui stesso a proporre, perché ha «un profilo civico impegnato nel sociale, di un profondo conoscitore della sanità lucana e dei suoi problemi – spiega Chiorazzo –. Tutto ciò è in linea con quella nuova storia che avevamo auspicato». Insomma, nessuna polemica, anzi l'apprezzamento per «il dialogo di questi giorni con Schlein e Conte, che è stato unito in modo virtuoso con il nostro lavoro di semina di questi mesi». Dallo staff del presidente 5 stelle fanno sapere che è stata «apprezzata la generosità del passo di lato di Chiorazzo a favore di una soluzione unitaria» e precisano che «non abbiamo mai espresso veti, ma solo lavorato per una candidatura di qualità».

In realtà, almeno a sentire

Carlo Calenda, un veto Conte lo ha messo eccome, su di lui e Azione: «Il Pd ha accettato il veto di Conte, anche se fino a questa mattina (ieri, ndr) ci eravamo sentiti con Schlein proprio sulla situazione Basilicata. Ovviamente questo avrà implicazioni politiche nazionali e sulle altre competizioni locali», spiega a *La Stampa*. Sabato sarà a Potenza per incontrare i dirigenti locali del suo partito, a partire dall'ex governatore Marcello Pittella, il quale non ha dubbi: «La sinistra ha ormai un leader che dà le carte, detta le regole e definisce il perimetro della coalizione e si chiama Giuseppe Conte. Auguri al candidato».

In effetti, dal Movimento auspicano apertamente che il punto di caduta sia il modello sardo, senza Azione: «Calenda vada pure con Bardi, tanto per lui fa lo stesso – la frecciata velenosa da via di Campo Marzio –. Bisogna vedere se lo vuole il centrodestra, visto che crea sempre litigi e confusione». Ancora ieri, del resto, il leader di Azione ha definito il presidente uscente, Vito Bardi, «un moderato liberale» con cui poter dialogare. E l'esponente di Forza Italia ha già incassato l'endorsement dei renziani di Italia Viva. «Calenda decida dove vuole andare – lo sfida Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana – o di qua odilà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

